

C'è il via libera ai test salivari sul Covid

La circolare del ministero della Salute: utili per lo screening su anziani e bambini. Si parte con gli esami a scuola

Maria Berlinguer / ROMA

Via libera ai test salivari per il rilevamento del Covid-19, ma da utilizzarsi preferibilmente entro i primi cinque giorni dalla comparsa dei sintomi, quando la carica virale è più alta. Una nuova circolare del ministero della Salute, pur ribadendo che il test molecolare resta il "gold standard" internazionale per la diagnosi del Sars Cov-2, indica i test salivari come utili per screening ripetuti in particolare su anziani, disabili e bambini. E proprio ragazzi e adolescenti saranno probabilmente i primi a essere testati, assieme al personale scolastico e agli insegnanti, prima di affrontare gli esami di terza media e quelli di maturità che inizieranno a partire dal 16 giugno.

La circolare, firmata dal direttore generale della prevenzione, Gianni Rezza, precisa che alcuni studi, pubblicati nel 2020, rilevano un'attendibilità dei test salivari tra il 53 e il 73%. Tuttavia sottolinea l'importanza dell'esame non solo per individuare persone asintomatiche, ma anche per aumentare l'accettabilità di test ripetuti per il metodo di raccolta meno invasivo rispetto al tampone oro-nasofaringeo. Era stato l'Ecdc, il centro europeo per il controllo delle malattie, appena il 4 maggio scorso, a dare una serie di indicazioni recepite nella circolare del ministero della Salute.

La decisione mette d'accordo politica e sindacati. A partire dalla Lega, che con il sottosegretario all'Istruzione Rossano Sasso prova a intestarsi il provvedimento: «Condivido la riflessione sull'opportunità di utilizzare i test salivari già per gli esami di terza media e di maturità, un provvedimento che come Lega caldeggiamo da mesi e che servirà a contenere i rischi per insegnanti, personale e studenti, migliorando sensibilmente la capacità di monitorare e tracciare la presenza del virus all'interno della comunità scolastica. Questo è lo spirito con cui de-

ve muoversi un governo di unità nazionale», dice. Anche i sindacati della scuola sono favorevoli all'utilizzo di questi tamponi. «Auspichiamo possano essere utilizzati subito per gli esami di Stato - dice Elvira Serafini dello Snals - il Covid sta colpendo le fasce di alunni giovani e giovanissimi, con le varianti sono presi di mira anche i piccoli. Sarebbe importantissimo tutelare docenti, personale Ata e alunni: con questi test saremmo certi che non ci sono casi di positività. Chiediamo la gratuità di questi test per tutti, personale e studenti».

Sono intanto 6.659 i nuovi casi di Coronavirus registrati in Italia nelle ultime 24 ore su 294.686 tamponi tra molecolari e antigenici. Il tasso di positività è al 2,2%, in leggero calo rispetto al 2,5% del giorno precedente. Le vittime sono state 136, ancora tante purtroppo ma in calo rispetto al giorno precedente, che aveva registrato 182 decessi. Continua a scendere anche la pressione sulle terapie intensive. Sono 1.805 le persone ricoverate, 55 in meno di venerdì. E sono in calo anche i nuovi ingressi giornalieri: 63 contro 99 di venerdì. La Regione con più casi è ancora la Lombardia, l'unica sopra quota mille (1.154), seguita da Campania, Lazio e Puglia. In ogni caso tutti i parametri secondo gli esperti indicano che l'infezione circola meno e che nei prossimi giorni anche il numero dei decessi, che resta ancora alto, dovrebbe finalmente scendere sensibilmente, anche grazie ai vaccini delle persone meno giovani. Da lunedì tutta l'Italia si tingerà di giallo, con la sola eccezione della Valle d'Aosta, che resta in arancione. Secondo l'ultimo monitoraggio della cabina di regia, l'incidenza dell'infezione è pari a 93 casi su 100mila abitanti, ovvero all'0,86. E che la febbre stia diminuendo lo dimostra l'andamento settimanale di nuovi positivi: 42.189 tra lunedì e sabato rispetto ai 58.186 della scorsa settimana. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Test salivari in preparazione in una scuola di Fiumicino

Il parere motivato del Tar dopo la sentenza del tribunale di Belluno «Prevale il diritto alla salute delle persone fragili e della collettività»

Sanitari no-vax, ricorso bocciato I giudici: «Cambino professione»

IL CASO/1

Laura Berlinghieri

Il diritto alla salute delle persone fragili che entrano in contatto con chi esercita le professioni sanitarie e, più in generale, il diritto alla salute della collettività va ritenuto prevalente sulla libertà di chi non intende sottoporsi alla vaccinazione contro il Covid. Lo ha stabilito per la seconda volta il tribunale di Belluno, con un'ordinanza destinata a fare scuola. E adesso, per gli otto operatori socio-sanitari "No vax" che avevano fatto reclamo davanti alla sezione del lavoro, si impone l'alter-



Un'infermiera si vaccina

nativa tra l'adesione alla profilassi e la sospensione dal servizio: «tertium non datur». Gli Oss, dipendenti di due Rsa del Bellunese (una a Belluno e una a Sedico), avevano presentato reclamo al

IL BOLLETTINO

6.659

I nuovi casi

Sono i contagi registrati nella giornata di ieri su 294.686 tamponi con tasso di positività sceso dal 2,5% al 2,3%

136

I decessi

Sono i morti da Covid registrati nelle ultime 24 ore: il totale delle vittime sale a quota 124.063

giudice aveva respinto il reclamo dei ricorrenti, facendo leva sull'articolo 2087 del Codice Civile, che impone al datore di lavoro di tutelare la salute dei dipendenti. In tutto il Veneto - su una platea di 180mila operatori, esclusa la sanità privata - a un primo calcolo, i non vaccinati erano 8.600, di cui 7.200 solo tra Oss e infermieri. Non solo "No vax", ma anche «giustificati»; e molti, nel frattempo, stanno procedendo proprio in questi giorni a vaccinarsi.

Del resto, l'ordinanza del Tar appena emanata in Veneto parla chiaro. Ed è sempre dalla stessa provincia che arriva un nuovo ricorso fotocopia, questa volta proposto da 52 dipendenti dell'azienda sanitaria, difesi dallo stesso avvocato degli operatori delle Rsa, Andrea Colle. Ma la decisione del tribunale di Belluno non sembra aprire spiragli nelle speranze dei sanitari "No vax", vista la bocciatura punto su punto. Intanto, il decreto legge del primo aprile fa venir meno l'interesse ad agire. Ma, soprattutto, contrariamente a quanto sostenuto dal legale degli otto operatori, il dl non si pone in contrasto con l'articolo 32 della Costituzione, che stabilisce il divieto di obbligare qualcuno a un determinato trattamento sanitario, se non per disposizione di legge. Come già detto, infatti, il diritto alla salute dei soggetti fragili prevale sulla libertà dei sanitari che non intendano sottoporsi alla profilassi. Soddisfatto Paolo Santesso, amministratore unico di Sersa, che, rispondendo al *Corriere delle Alpi*, rileva l'importanza dell'affermazione «della supremazia della tutela della salute pubblica rispetto alla libertà di scelta privata sul vaccino. Libertà che comunque può essere esercitata scegliendo altre collocazioni professionali». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA